

Rav Yehudà Nello Pavoncello z.l.

Il *minhag* “Benè Romi”, *minhag* italiano o “*minhag loazim*”, ha le sue radici nel *minhag* usato anticamente nella Comunità di Roma, che fu fondata quando ancora esisteva il *Bet Hammiqdash*, il Santuario di Gerusalemme e si è conservato sino ad oggi a Roma ed in altre comunità in Italia, insieme al *minhag* sefardita e ashkenazita diffusi tra i discendenti degli ebrei sefarditi e ashkenaziti, che avevano trasferito la loro residenza in Italia nel corso delle generazioni.

Il *minhag* “Benè Romi” è in un certa misura, la continuazione dei *minhag* di Eretz Israel, e si riconoscono dei chiari segni che ci riportano a quell’antico rito, anche se influenzato da elementi del *minhag* di Babilonia, da cui traggono origine anche altri *minhaghim*.

Tra questi elementi, possiamo ricordare:

Il testo particolare delle benedizioni della lettura dello Shemà della sera di shabbath “... *asher killà maasav bayom hasheviì...*”, “*emet veemunà basheviì kiiamta...*”

Il testo in ebraico “*kol nedarim*” della sera di Kippur, al posto dei testo in aramaico “*kol nidrè*” in uso presso tutti gli altri riti.

Il fatto che le “*kerovot*” nella ripetizione dell’amidà di shachrith dei digiuno di Ghedalià, del 10 di Tevet, del 17 di Tammuz sono diverse per ognuno di questi giorni, che vengono per ogni *berakhà*, tranne che la quindicesima benedizione “*matzmiach keren yeshuà*”, che non c’era nel *minhag* di Eretz Israel.

Il testo della *tefillà* dei “Benè Roma” si diversifica dagli altri *minhaghim* per le modifiche della lingua al plurale, per le aggiunte o per le omissioni, in tutte le parti della *tefillà*, nelle *zemiroth*, nel *kaddish*, nella ‘amidà etc.

È inoltre molto ricco di *piutim* (composizioni poetiche), in comune con il rito ashkenazita, nelle *tefilloth* di Rosh Hashanà e di Kippur, dei Moadim e dei sabati particolari: parte furono composti da poeti di Erez Israel, intorno all’anno 1000 dal Kelir (famoso compositore di Eretz Israel), parte per mezzo dei cantori romani tra l’undicesimo e il tredicesimo secolo, parte tra i poeti spagnoli, come Shelomò Ybn Gebirol, Yeudà Hallevi, Moshè Ybn Ezrà.

Il *machazor* (prontuario di preghiere) di rito romano precedette nella edizione stampata tutti gli altri *machazorim*, poiché la prima edizione fu stampata nel 1485, iniziata a Soncino e terminata a Casalmaggiore.

Successivamente furono stampate altre edizioni più complete: l’ultima di queste fu stampata a

Livorno nel 1856, con l'introduzione di Shada"l, Rav Shemuel David Luzzatto z.l.

Rav Yèudà Nello Pavoncello Roma, 1964 (tratto dall'articolo: La Sinagoga di rito italiano - Gerusalemme)

Introduzione alla ristampa del libretto "Testo delle Tefilloth secondo il rito della Comunità di Roma" di Nello Pavoncello, in occasione del Bar Mitzvà di Daniel Di Castro, 14 settembre 2002 - 8 tishrì 5763. Per gentile concessione degli editori.